



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 17

Approvata dal Consiglio Comunale in data 16 aprile 2018

OGGETTO: RIFUGIATI AMBIENTALI.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il flusso di migranti e richiedenti asilo ha le sue origini in secoli di impoverimento dei Paesi del cosiddetto terzo mondo, in decenni di conflitti non risolti, a volte favoriti e alimentati anche dai Paesi europei verso cui si dirigono attualmente profughi, profughe e persone migranti in generale;
- tra le cause delle migrazioni, oltre ai conflitti, un ruolo notevole è giocato dai cambiamenti climatici che rendono intere aree geografiche attualmente incompatibili con condizioni di vita dignitosa e compatibile con quelli che sono i diritti umani e, soprattutto, dell'infanzia e dell'adolescenza;
- la stessa Organizzazione Mondiale per la Migrazione definisce chi si sposta per cause climatiche e ambientali come "persone o gruppi di persone che, per ragioni legate ad un cambiamento ambientale, improvviso o progressivo, che influisce negativamente sulla loro vita o sulle loro condizioni di vita, sono costrette a lasciare il proprio territorio temporaneamente o definitivamente, e che perciò si spostano dentro al loro paese o ne escono";
- arrestare il fenomeno migratorio risulta, a questo punto, impossibile se non incidendo fortemente nelle cause che determinano conflitti e povertà, sulle cause dell'attuale grave crisi ecologica; né tanto meno si può continuare a vivere il fenomeno come costante emergenza;
- l'Europa, impreparata ad affrontare il fenomeno immigrazione, non sembra proporre politiche di accoglienza e gestione dell'accoglienza stessa credibili, mentre i Paesi come il nostro, cosiddetti Paesi di frontiera, del sud Europa, si trovano a doversi misurare con l'immigrazione e l'accoglienza da soli, in una fase di pesante crisi economica e finanziaria, che ne ha eroso le risorse economiche;
- in questa cornice, diventa dunque significativo l'impegno all'analisi e alla gestione dei singoli problemi che possono essere connessi con l'accoglienza, con la consapevolezza che anche la lotta al terrorismo, apparentemente esterno, ma che fa proselitismo tra giovani

persone di seconda e terza generazione nate e cresciute nei nostri Paesi, debba intraprendere la strada delle positive interazioni con le comunità di migranti;

CONSIDERATO CHE

- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 recita all'interno del Preambolo: "Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo";
- sancisce:
 - all'articolo 1: Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza;
 - all'articolo 3: Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona;
 - all'articolo 13, comma 1: Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato;
 - all'articolo 13, comma 2: Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese;
 - all'articolo 6: Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica;
- la Convenzione di Ginevra sui Rifugiati, firmata nel 1951 e modificata dal Protocollo del 1967, all'articolo 1 accorda tale status a: "chiunque, per fondato timore di essere perseguitato per questioni di razza, religione o opinioni politiche, si trovi all'esterno del paese di cui possiede la nazionalità e non può, o a causa di tale timore non vuole, avvalersi della protezione di quel paese; oppure chiunque, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori dal paese in cui aveva residenza abituale, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra"
- l'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015 ha approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che si articola in 17 Goals, tra cui in particolare il Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni) si articola nei seguenti target:
 - 10.1 entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale;
 - 10.2 entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status

- economico o altro;
- 10.3 garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso;
 - 10.4 adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza;
 - 10.5 migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione;
 - 10.6 assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime;
 - 10.7 facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite;
 - 10.a attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio;
 - 10.b promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali;
 - 10.c entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento;
- la Dichiarazione di Marrakech è stata sottoscritta a novembre 2016 da rappresentanti dei 196 Paesi che hanno partecipato alla Conferenza ONU sul clima Cop22 e afferma quanto segue: "il nostro clima si sta riscaldando a un tasso allarmante e senza precedenti e noi abbiamo il dovere urgente di dare una risposta. Noi diamo il benvenuto all'Accordo di Parigi, adottato nell'ambito della Convenzione, alla sua rapida entrata in vigore, con i suoi obiettivi ambiziosi, la sua natura inclusiva e il suo riflesso di equità e responsabilità e rispettive capacità comuni ma differenziate, alla luce delle differenti circostanze nazionali, e affermiamo il nostro impegno alla sua piena attuazione. In verità, quest'anno, noi abbiamo visto uno straordinario slancio sul cambiamento climatico in tutto il mondo e in molti forum multilaterali. Questo slancio è irreversibile - è guidato non solo dai governi, ma dalla scienza, dal business e dall'azione globale di tutti i tipi a tutti i livelli. Il nostro impegno ora è accrescere rapidamente quello slancio, insieme, muovendoci in avanti deliberatamente per ridurre le emissioni di gas serra e per sostenere gli sforzi per l'adattamento, quindi favorendo e sostenendo l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi Obiettivi di

sviluppo sostenibile. Noi chiediamo il più alto impegno politico per combattere il cambiamento climatico, come una questione di priorità urgente. Noi chiediamo forte solidarietà con quei Paesi più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico, e sottolineiamo il bisogno di sostenere gli sforzi mirati ad aumentare la loro capacità di adattamento, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità. Noi chiediamo a tutte le Parti di rafforzare e sostenere gli sforzi per sradicare la povertà, garantire la sicurezza del cibo ed adottare azioni stringenti per affrontare le sfide del cambiamento climatico in agricoltura. Noi chiediamo di aumentare urgentemente le ambizioni e rafforzare la cooperazione fra di noi per colmare il divario fra gli attuali trend di emissioni e il percorso necessario per conseguire gli obiettivi di lungo termine sulle temperature dell'Accordo di Parigi. Noi chiediamo per un aumento nel volume, flusso e accesso alla finanza per progetti sul clima, insieme a una migliorata capacità e tecnologia, compreso dai Paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo. Noi, le Parti dei Paesi sviluppati, ribadiamo il nostro obiettivo di stanziare 100 miliardi di dollari USA. Noi, all'unanimità, chiediamo ulteriore azione sul clima e sosteniamo, ben prima del 2020, di tenere conto delle specifiche necessità e delle speciali circostanze dei Paesi in via di sviluppo, i Paesi meno sviluppati e quelli particolarmente vulnerabili agli impatti avversi del cambiamento climatico. Noi che siamo le Parti del Protocollo di Kyoto incoraggiamo la ratifica dell'Emendamento di Doha. Noi, collettivamente, chiediamo a tutti gli attori non statali di unirsi a noi per azioni e mobilitazioni immediate e ambiziose, aumentando le loro importanti realizzazioni, registrando le molte iniziative e la stessa Partnership di Marrakech per l'azione sul clima globale, lanciata a Marrakech. La transizione richiesta nelle nostre economie per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi fornisce una sostanziale positiva opportunità per una accresciuta prosperità e uno sviluppo sostenibile";

RITIENE

fondamentale il riconoscimento dello status di rifugiato/a ambientale a chi proviene da zone del mondo ad alto livello di crisi ambientale e desertificazione;

IMPEGNA

La Sindaca ad inviare all'ANCI, entro trenta giorni dall'approvazione di questa mozione, la richiesta a nome del Consiglio Comunale, indirizzata al Parlamento e al Governo italiano, affinché:

- 1) a livello normativo, il Parlamento si impegni a varare disposizioni che riconoscano forme di protezione internazionale, analoghe allo status di rifugiato e a quello di protezione sussidiaria, per chi proviene da Paesi ad alto livello di crisi ecologica;

- 2) a livello normativo o amministrativo, che sia data opportuna attuazione - mediante l'emanazione di appositi decreti - all'articolo 20 del Testo Unico Immigrazione, laddove si stabilisce che il Governo deve definire "le misure di protezione temporanea da adottarsi, anche in deroga a disposizioni del presente testo unico, per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione Europea";
 - 3) sempre a livello amministrativo, che siano fornite, alle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, opportune indicazioni sull'applicazione ai profughi ambientali delle disposizioni di cui alla Convenzione Internazionale di Ginevra sullo status del rifugiato, in particolare nei casi in cui l'impossibilità o l'incapacità dello Stato di provenienza e/o di transito di intervenire per garantire un ambiente dignitoso configuri una fattispecie di persecuzione;
 - 4) possa essere istituito un gruppo di lavoro a livello nazionale e/o internazionale, con sede a Torino, con lo scopo di definire quali siano i requisiti, con particolare riferimento alle aree geografiche di provenienza, che possano riconoscere ai migranti lo status di rifugiato ambientale;
 - 5) possa essere istituito un gruppo di lavoro nazionale e/o internazionale, sui cambiamenti climatici e sugli adattamenti ad essi, che studi le relazioni causa/effetto che porteranno negli anni futuri a rendere inospitali e inadatte alla vita delle persone le varie aree del pianeta e che sia di supporto alle strutture internazionali nel riconoscimento dello status di rifugiato ambientale;
 - 6) predisporre, di concerto con le Commissioni Consiliari, un calendario per un ciclo di incontri volti ad approfondire, con studiosi ed esperti, i temi dei cambiamenti climatici e degli effetti sulle migrazioni.
-